

Natale 2022  
Kampala, Dicembre, 2022

Carissimi amici della mia Missione, Garbagnate.

Prima di tutto vorrei chiedere scusa per il ritardo a mandarvi mie della mia salute e del mio lavoro di testimone del Vangelo. Ormai mi sento pigro, preso dagli impegni della comunità e di tanta gente che mi cerca per aiuto spirituale e materiale e dal peso degli anni che sono tanti. E tante volte mi rendo conto che gli impegni mi tengono occupato e non mi danno tempo per pensare agli acciacchi.

Da più di un mese sono stato impegnatissimo alla preparazione di uno storico evento comboniano: la Beatificazione di Padre Giuseppe Ambrosoli, primo figlio del Comboni dichiarato Beato dal Papa Francesco. Molti di noi hanno avuto l'occasione di incontrarlo personalmente, io compreso, e di scoprire che era veramente un santo nella sua umiltà e semplicità. Non ha fatto nulla di straordinario ma ha speso una vita di totale donazione ai più poveri sofferenti del nord dell'Uganda come sacerdote e medico. Curava gli ammalati, prima di tutto con la sua bontà, col suo sorriso e gentile accoglienza. Nel suo diario spirituale scriveva: "Dio è Amore ed io sono il suo servo per i sofferenti!" Il miracolo che avvenne per sua intercessione anni fa a Matany, ospedale dove veniva chiamato da Kalongo ad operare casi difficili, fu per una donna karimojon che dopo il parto ebbe una septicemia gravissima ormai troppo avanzata. Un medico che era stato a Kalongo a lavorare, era stato trasferito a Matany e aveva con sé delle immaginette di Padre Ambrosoli e la sera prima di ritirarsi dall'ospedale invitò i parenti a pregare P. Ambrosoli e mise una immaginetta sotto il cuscino della donna moribonda. Durante la notte il dottore si aspettava di essere chiamato qualora la donna fosse in bisogno di assistenza. Nessuno lo chiamò e al mattino trovò la donna completamente guarita.

La Beatificazione di questo Comboniano fu posticipata di due anni per il Covid 19. Tre Comboniani morirono di Covit nel 2020. Al momento in Uganda è scoppiata un'altra epidemia: l'Ebola, mortale ma più difficile al contagio. Infatti dall'Italia molta gente non venne in Uganda per paura. Ad ogni modo la Beatificazione fu veramente un evento straordinario per tutti. La cosa più interessante e più commovente fu vedere tanta gente andare a piedi a Kalongo da tutto il nord Uganda impiegando tre o quattro giorni di cammino, al freddo e sotto la pioggia. Io non sono andato perché sarebbe stato un viaggio di tre giorni... poi avevo la Messa il 20 Novembre Festa di Cristo Re per gli Italiani qui a Kampala. Fu una giornata di sole a Kalongo... ma appena finita la Messa ci fu una pioggia torrenziale. Nessuno si ammalò né di polmonite né di Ebola.

Molti mi domandano come sto... rispondo sempre che sto come uno che ha 86 anni suonati, con gli acciacchi degli anni. Sto bene, mi muovo ancora nonostante i dolori alla schiena. La testa funziona a parte, la memoria è partita quasi totalmente, sono sordo, devo stare attento perché perdo l'equilibrio e ho paura di cadere per cui devo stare molto attento. Una dottoressa di Lomazzo che lavora in un ospedale qui vicino a noi mi ha fatto pressione perché andassi a farmi vedere da un cardiologo. Dopo due giorni di esami la diagnosi fu che il mio cuore ha 86 anni. Quindi devo essere contento così e continuare a prendere le solite medicine. Alcuni mi domandano quando vengo in Italia... il viaggio mi spaventa... è troppo impegnativo, poi se vengo vado a rischio di non poter più tornare e morire con la mia gente con cui ho vissuto una vita piena di gioie ma anche piena di sofferenze: 4 guerre, due espulsioni, una settimana in prigione. Tutto permesso da Dio per rendermi veramente testimone e vero discepolo del Signore.

Una delle mie gioie e consolazioni nei miei lunghi anni di missione è stato il fatto che non mi sono mai sentito solo ma accompagnato da tanti amici e dalla loro solidarietà per la mia gente che batte alla mia porta in cerca di un buon samaritano.

Buon Natale a tutti voi di Garbagnate! Che sia un Natale non solo di luci e pranzi ma pieno di gioia per quello che questo Dio ha fatto per noi e per tanti fratelli che sono stati meno fortunati di noi.

Vi assicuro della mia preghiera e benedizione ogni sera prima di andare a riposare. E da parte mia un sincero grazie anche per i tanti bambini che voi sempre state aiutando con la vostra solidarietà.

**P. Giuseppe Clerici Larem**  
(Amico per gli Acioli del venerato P. Angelo)